



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 352 del 30 LUG. 2008

Oggetto: Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Provvedimenti

L'anno duemilaotto il giorno tre del mese di LUGLIO presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1) Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	_____
2) Dott. Pompilio	FORGIONE	- Vice Presidente	_____
3) Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	_____
4) Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	_____
5) Avv. Giovanni A.M.	BOZZI	- Assessore	_____
6) Prof.ssa. Maria	CIROCCO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>
7) Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	_____
8) Dott. Nicola Augusto	SIMEONE	- Assessore	_____
9) Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	<u>ASSENTE</u>

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Tommaso PAULUCCI

L'ASSESSORE PROPONENTE Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

PREMESSA

- La legge Regionale n.4/2008 ,intervenuta a modificare le preesistente L.R. n.4/2007, nell'articolo 15 ha previsto che la gestione dei rifiuti avvenga in ambiti territoriali ottimali definiti -ATO-;
- Che la stessa legge all'art.15 , ha stabilito, nel rispetto degli art.199 e 200 del D.L. n.156/2006, che prioritariamente quali ambiti territoriali ottimali siano individuate i territori provinciali;
- Che per ogni ATO sono attribuite alla Provincia le funzioni in materia di organizzazione , affidamento e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti ;
- Che la Provincia deve predisporre e adottare un piano d'ambito ed un programma di interventi previsti dal D.L. 152/2006 ;
- Che la predisposizione e l'adozione del piano è condizione necessaria per la concessione da parte della regione di eventuali contributi;
- la Provincia di Benevento è chiamata pertanto alla redazione di un nuovo Piano per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, che dovrà contribuire a preservare e valorizzare le vocazioni ambientali, produttive e sociali del

Sannio, tuttora caratterizzato da apprezzabili livelli di sostenibilità e di qualità della vita;

RITENUTO CHE

- È stata acquisita la disponibilità e la volontà del Conai, a collaborare con la Provincia di Benevento per la redazione di detto piano;
- Conai nasce nel 1997 a seguito del decreto 22/97, il decreto Ronchi. Ed è una esperienza di collaborazione pubblico-privato nel sistema del riciclo e recupero dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata. E' una struttura che ha una vocazione privatistica ma con un ruolo di interesse pubblico e con un controllo altrettanto pubblico. Conai è la punta di un sistema piramidale, sotto il quale ci sono i consorzi di filiera, uno per ogni materiale: l'acciaio, l'alluminio, la carta, la plastica e il vetro. Tra i compiti del Conai vi è anche la promozione di interventi per ridurre l'impatto degli imballaggi nei confronti dell'ambiente, non solo dopo il loro uso, ma già nella fase di progettazione.
- sia fondamentale guardare alle migliori esperienze (best practices) presenti in Italia e nel contesto internazionale, al fine di ridurre a monte la quantità di rifiuti prodotti, riutilizzare al massimo le merci e i beni di consumo, riciclare i materiali. In tal senso, la Provincia di Benevento intende affermarsi come modello virtuoso nel pur difficile contesto emergenziale campano;
- la disponibilità impiantistica per il trattamento dei rifiuti, in corso di modificazioni a causa dei provvedimenti governativi e commissariali richiamati in premessa, può influire sulla scelta degli interventi di prevenzione e minimizzazione, sviluppando la raccolta differenziata in maniera funzionale al trattamento;
- ogni azione di programmazione e di indirizzo non può prescindere dal coinvolgimento diretto e partecipato delle istituzioni e delle popolazioni del Sannio, che saranno chiamate a definire, insieme alla Provincia, un Piano attento alle esigenze dei territori e chiaro negli obiettivi da raggiungere. Bisogna pertanto tenere presenti le attuali difficoltà degli Enti locali e la necessità di percorsi di formazione, sensibilizzazione e valutazione dei risultati progressivamente conseguiti;
- Che i costi a carico della Provincia sono determinati in € 50.000,00;

Visto l'accordo quadro tra il Conai (consorzio obbligatorio istituito ai sensi del decreto ronchi 22/97) e gli Enti Locali, stipulato al fine di garantire il recupero degli imballaggi provenienti dalla raccolta differenziata;

Per quanto premesso, ritenuto e visto propone:

- di avvalersi della collaborazione del CONAI per la redazione del nuovo Piano per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, da predisporre sulla base dei principi e delle direttive richiamate in premessa, che si intendono qui assunti;
- di realizzare ogni utile iniziativa al fine di ridurre la quantità complessiva di rifiuti e la frazione di essi da destinare allo smaltimento.
- di avviare le attività dell'Osservatorio provinciale dei rifiuti, così come recentemente riarticolato in sede di Sottosegretariato per l'emergenza rifiuti, che costituirà parte fondamentale della strategia più complessiva di gestione del ciclo integrato.
- di dare incarico al Dirigente del Settore Pianificazione territoriale per ogni adempimento successivo;

“PROGRAMMA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI”

PREMESSA

I Paesi più industrializzati continuano a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti producendo danni al territorio, all'aria ed all'acqua con carattere irreversibile. Ogni abitante del mondo sviluppato consuma decine di volte più risorse di uno di un Paese povero.

La definizione dello sviluppo sostenibile, che *“garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto”*, è una conquista del pensiero umano di fine millennio che mira alla qualità della vita, alla pace e ad una prosperità crescente e giusta, in un ambiente pulito e salubre. Lo sviluppo sostenibile non è un'idea nuova. Molte culture nella storia hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Di nuovo c'è la formulazione di questa idea forza nel contesto globale di società industriali ed in via di sviluppo e nella consapevolezza dell'esaurimento tendenziale delle risorse del pianeta. Lo sviluppo sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali.

Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l'ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in quantità e qualità, entro opportuni limiti di sfruttamento e non sovraccarica le capacità di assorbimento fornite dall'ecosfera. Se ciò non accade l'economia continuerà ad utilizzare e compromettere la qualità di risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili.

In Regione Campania il Piano per lo smaltimento dei rifiuti, e tutte modifiche ed integrazioni, hanno sempre confermato le scelte strategiche primarie:

- incentivazione ed obbligo della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili
- selezione dei rifiuti residuali indifferenziati e successivo recupero energetico delle frazioni combustibili
- selezione dei rifiuti indifferenziati e stabilizzazione delle frazioni umide
- smaltimento in discarica dei soli residuali non utilizzabili

La grande quantità di rifiuti prodotti in Provincia di Benevento (ben oltre le 100.000 tonnellate anno di soli rifiuti solidi urbani), rappresenta il segno tangibile di un sistema orientato verso una sempre maggiore dilatazione dei consumi, senza alcuna considerazione delle sue ricadute ambientali.

In Provincia di Benevento, le statistiche degli ultimi 5 anni ci dicono che la produzione dei rifiuti urbani, è cresciuta di quasi il 20% ed il procapite di oltre 0,35 tonnellate/anno. Maggiore risulta la crescita dei rifiuti speciali (+ 100%, + 30% negli ultimi cinque anni di quelli classificati pericolosi).

È di tutta evidenza l'insostenibilità ambientale di questo sistema, a fronte del quale occorre apportare radicali modifiche nei processi di consumo delle risorse e realizzare un virtuoso recupero dei materiali post-consumo. Occorre, infatti, garantire uno sviluppo, che assicuri il rispetto delle leggi naturali di conservazione dell'ambiente.

E' necessario, quindi, che si affermino nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo, promuovere l'efficienza, ristabilire gli elementi di equità sociale.

Per questa via è possibile, anche attraverso azioni di orientamento della domanda, dare obiettivi quantitativi alle politiche di sviluppo sostenibile, rendendole chiare, comprensibili e circostanziate, separando lo sviluppo dalla crescita economica e dematerializzando il sistema economico. I mezzi per attuare questa strategia esistono e sono dati dalle attività di ricerca e sviluppo tecnologico riguardanti processi produttivi volti a:

- ridurre il consumo di risorse e materie prime, soprattutto quelle non rinnovabili;

- prolungare la vita utile dei prodotti;
- sostituire tendenzialmente le merci con servizi ecoefficienti;
- favorire il riciclaggio ed il riutilizzo dei prodotti non più servibili (e della materia in essi incorporata) incentivando, lo sviluppo di un vero e proprio mercato dei materiali di recupero.

IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO

Dal 1975 ad oggi la legislazione sui rifiuti ha subito una notevole evoluzione. In ambito europeo il **VI° Piano d'Azione Ambientale**, di cui alla decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002 - (UE 2000-2010), pone come priorità nel settore dei rifiuti la riduzione della loro quantità e pericolosità e fissa obiettivi coerenti con questo approccio.

In linea con quanto enunciato dalla Strategia comunitaria, il Programma punta a modelli di produzione e consumo più sostenibili, che garantiscano una maggiore efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti; la finalità prioritaria è il disaccoppiamento tra crescita economica e produzione dei rifiuti, in modo che il consumo di risorse, rinnovabili e non, non superi la capacità di carico dell'ambiente.

La Strategia si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie,:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

I principi ispiratori sono principalmente:

- l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
- la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
- l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
- il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
- la riduzione degli sprechi;
- l'allungamento della vita utile dei beni;
- la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
- lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
- la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La complessa gestione del rifiuto deve essere svolta nel rispetto di diversi principi comunitari: principio di integrazione tra le politiche di tutela dell'ambiente e gli altri settori, di precauzione, di prevenzione, di "chi inquina paga", nonché dei principi di responsabilità individuale, di responsabilità condivisa, di prossimità e di "governance".

La direttiva **75/442/CEE** e s.m.i., istituisce il quadro giuridico di base per la gestione dei rifiuti a livello comunitario. Il testo riguarda, in particolare, la definizione del termine "rifiuto", la gerarchia dei principi di gestione dei rifiuti, il principio della prossimità e dell'autosufficienza in materia di smaltimento dei rifiuti, l'elaborazione di piani di gestione dei rifiuti, il rilascio di autorizzazioni per gli stabilimenti o le imprese che effettuano le operazioni di smaltimento e recupero, l'organizzazione di ispezioni da parte delle autorità competenti, l'obbligo di conservare idonei registri, il principio "chi inquina paga" e gli obblighi relativi alla presentazione di relazioni.

I costi di smaltimento devono essere interamente coperti da colui che crea il rifiuto e l'addebito degli stessi deve emergere in maniera chiara e trasparente, sia nella catena di produzione che nelle tariffe pubbliche.

Nel 1991, la CEE rivede la disciplina dei rifiuti con nuove direttive, la **direttiva 91/156/CEE** sui rifiuti e la **direttiva 91/689/CEE** sui rifiuti pericolosi, puntando a regolamentarne sostanzialmente la gestione, intesa come l'insieme delle varie fasi di vita dalla produzione allo smaltimento finale e qualificando come primario il ruolo del recupero dei rifiuti e della riduzione della produzione alla fonte.

Le nuove direttive CEE modificano sostanzialmente le politiche di gestione dei rifiuti, obbligando gli Stati membri al raggiungimento di obiettivi di raccolta differenziata degli imballaggi e prevedendo il

ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti solo come ultima possibilità, avendo tale soluzione un impatto negativo di lungo periodo sull'ambiente.

Con una nuova direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 relativa ai rifiuti, si è provveduto a revisionare la direttiva 75/442/CEE (direttiva quadro sui rifiuti) ed abrogare la direttiva 91/689/CEE (direttiva sui rifiuti pericolosi), integrandone le disposizioni nella direttiva quadro, e la direttiva 75/439/CEE (direttiva sugli oli usati), incorporando nel testo della direttiva quadro l'obbligo specifico di raccolta degli oli usati.

La nuova direttiva, nei considerando, puntualizza come, nonostante alcuni successi conseguiti dalla politica dell'Unione europea in materia di rifiuti negli ultimi 30 anni, permangono i seguenti problemi:

1. *il volume dei rifiuti sia pericolosi che non pericolosi continua ad aumentare;*
2. *le potenzialità per la prevenzione ed il riciclaggio dei rifiuti non sono usate al massimo;*
3. *i trasporti illegali (transfrontalieri) di rifiuti continuano ad aumentare;*
4. *la gestione dei rifiuti comporta emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo;*
5. *manca una legislazione inerente a taluni importanti flussi di rifiuti;*
6. *la legislazione in materia di rifiuti è in molti casi attuata in modo inadeguato;*
7. *gli stati membri adottano approcci diversi alla soluzione dei problemi posti dai rifiuti;*
8. *l'attuale formulazione della legislazione comunitaria sui rifiuti dà luogo ad alcuni problemi di interpretazione.*

Infine si sottolinea l'importanza dei principi generali della gestione dei rifiuti, quali il principio della precauzione ed il principio secondo cui chi inquina paga, il principio della responsabilità del generatore dei rifiuti e, per flussi di rifiuti specifici, il principio della responsabilità individuale del produttore, come pure i principi di prossimità e di autosufficienza.

----- **COMPETENZE DELLE PROVINCE**

1- Spettano alle province le competenze e le funzioni di cui all'art.197 del d lgs. 152/2006 ed in particolare:

- a- il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati ed il conseguente monitoraggio;
- b- l'esercizio delle attività di vigilanza e controllo su tutte le attività di gestione dei rifiuti ed in particolare degli operatori intermedi addetti alla raccolta, al trasporto alla mediazione, nonché l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui la parte quarta del decreto.
- c- La verifica ed il controllo delle condizioni e dei requisiti stabiliti dagli articoli 214,215 e 216 del d lgs 152/2006 per l'applicazione delle procedure semplificate ed in particolare che i rifiuti interessati, siano effettivamente destinati e sottoposti a operazioni di recupero nel rispetto di dette disposizioni
- d- **L'individuazione, sulla base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di cui all'art.20,comma 2 del d lgs 18 agosto 2000, n°267 e successive modificazioni di cui all'art. 199 comma 3 del d lgs 152/2006 delle zone non idonee.**

2 – Sono inoltre delegate alle province :

- a- **l'autorizzazione unica dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani ai sensi degli art. 208, 209 e 210 del d.lgs 152/2006. ecc.**

In provincia di Benevento, a differenza dello stato di grave emergenza nel quale ancora versa il resto della Regione Campania , la disponibilità delle Amministrazioni locali ha contenuto le conseguenze negative pur arrivando alla criticità con gravi problemi ambientali riportando alla ribalta il problema sia a livello ecologico sia economico.

Una nuova regolamentazione e pianificazione dello smaltimento dei rifiuti deve come obiettivi principali la ridefinizione di norme per ~~le~~ ^{le} varie fasi dello smaltimento dei rifiuti urbani derivanti da utenze domestiche e dei rifiuti speciali derivanti dalle attività produttive, stabilendo procedure di registrazione e

di autorizzazione della produzione, delle raccolte e con potenziamento ed adeguamento degli impianti di trattamento e smaltimento già in essere.

Scopo di una nuova programmazione è reinpostare un sistema di gestione integrata dei rifiuti che preveda il minor ricorso possibile alla discarica e provveda:

- al reimpiego e riciclaggio di rifiuti raccolti in modo differenziato;
- alla produzione di materia prima dai rifiuti;
- all'impiego dei materiali recuperati;
- all'utilizzo della frazione di rifiuti combustibili come mezzo per la produzione di energia;
- alla salvaguardia ambientale.

Un ruolo particolarmente importante nel settore della gestione dei rifiuti è assunto dal riciclo degli imballaggi.

E' evidente che questo problema coinvolge cittadini, politici, imprese ed operatori del settore e la trasformazione si ottiene proprio con l'adozione di sistemi di gestione integrata a livello territoriale, capace di realizzare quegli obiettivi concreti e per superare definitivamente l'emergenza ed adeguare il sistema Benaventano alla linea di politica europea.

Si deve, pertanto, invertire la tendenza della crescita della produzione di rifiuti. Le linee di aumento registrate negli ultimi anni, infatti, dimostrano che questa costituisce una vera e propria emergenza.

Le azioni da intraprendere devono essere, dunque, eseguite prima della fase del consumo, agendo sulla composizione dei prodotti, affinché siano escluse le sostanze non recuperabili o pericolose per l'ambiente e per la salute coinvolgendo in un'azione a spirale virtuosa le istituzioni, i cittadini, le industrie e la distribuzione.

Si ritengono, altresì, strategiche tutte le azioni mirate al cambiamento dello stile di vita sia attraverso l'incentivazione della domanda di beni di consumo più rispettosi dell'ambiente che attraverso l'aumento dell'efficienza energetica: tali azioni potranno essere perseguite tramite l'informazione e la formazione rivolta al cittadino, alle amministrazioni e alle società.

IL NUOVO PROGRAMMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI – LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI – CRITERI ED INDIRIZZI

- a. La revisione del Programma per la gestione dei rifiuti si è resa necessaria per confermare la *“modernizzazione del settore”*, passando attraverso alcuni obiettivi prioritari da perseguire, come:
- la necessità di affrontare in *“modo integrato”* tutte le fasi del ciclo dei rifiuti (*raccolta, trattamento, smaltimento*), in rapporto al recupero ed al riciclaggio dei materiali presenti nei rifiuti, con soluzioni innovative, credibili e sostenibili, nell'ambito di indirizzi strategici più equilibrati del quadro normativo regionale;
 - la ricerca della migliore standardizzazione ed economicità dei servizi ambientali, favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione, garantendo la separazione del ruolo governo-gestione, aumentando la vigilanza sui servizi e definendo *“indici di efficienza”* degli stessi (*qualità-economicità, ottimizzazione dei costi di investimento e di gestione*), in cui inserire anche il grado di *“soddisfazione”* degli utenti;
 - la realizzazione di filiere tecnologiche più qualificate (*sviluppo tecnologico ed impiantistico sostenibile, certificazione di qualità, .etc*);
 - la chiusura del circolo virtuoso *“recupero-riciclo-riuso”*, organizzando e/o incentivando l'incontro tra la *“domanda-offerta”* di materiali derivanti dalla raccolta differenziata con interventi specifici volti a garantire, da una parte una *“costante e qualitativa”* intercettazione di materiali da riciclare-riutilizzare, dall'altra la collocazione degli stessi, evitandone la destinazione in discarica ;

- la possibilità di accedere a risorse (economiche, tecnologiche, umane), aprendo a portatori di tecnologie sostenibili ed efficaci, per sviluppare nuove attività economiche di impresa ed occupazione qualificata;
- lo sviluppo di una "diffusa cultura ambientale", basata su: attività di comunicazione e formazione, valorizzazione di capacità e competenze tecniche, consapevolezza sociale, accordi volontari, sensibilità ambientale e partecipazione dei cittadini e delle associazioni.

Il nuovo Programma per la gestione dei rifiuti, per i motivi e le finalità suddette, deve provvedere a definire i seguenti criteri ed indirizzi da perseguire con la nuova programmazione di settore:

- a. assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale, al fine di avere un impatto sistemico (*risparmio di materia vergine, risparmio energetico, minor emissioni di gas serra*), coerente con il **Protocollo di Kyoto**;
- b. conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività;
- c. assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno, perseguendo criteri di superamento della frammentazione istituzionale e della gestione, prevedendo il modello organizzativo prescelto per i servizi di gestione dei rifiuti;
- d. favorire gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di **gestione integrata dei rifiuti**, volto a promuovere prioritariamente:
 - la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti (*attività di prevenzione, modelli di consumo consapevoli, tecnologie più pulite nei processi di produzione, progettazione dei prodotti più ecologici*);
 - il recupero di materia (*riuso e riciclo*);
 - un "equilibrato e complementare" rapporto tra le diverse forme di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati (*trattamento biologico aerobico, riciclaggio-recupero energetico, ..etc.*);
 - un residuale smaltimento finale in condizioni di massima sicurezza;
- e. favorire la cooperazione tra Governo Centrale, Regione, Province, Consorzi e Comuni;
- f. prevedere direttive, linee guida, ai fini della chiara, corretta ed uniforme applicazione della normativa e per promuovere una funzionale semplificazione amministrativa;
- g. incentivare il massimo recupero dai rifiuti di materiali riutilizzabili-riciclabili e la massima utilizzazione dei rifiuti, successivamente alle operazioni di recupero, come combustibile o come altro mezzo per produrre energia e/o calore;
- h. promuovere l'autosufficienza provinciale per lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti urbani e assimilati e funzionale di impianti, confermando e migliorando gli esistenti, potenziando solo la valorizzazione del prodotto della raccolta differenziata;
- i. promuovere per i rifiuti speciali anche pericolosi (*non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito*), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;
- j. perseguire la progressiva riduzione della necessità di sversamenti in discariche, rendendolo residuale;
- k. introdurre l'obbligo della raccolta differenziata di alcune frazioni merceologicamente più "redditizie" in termini di peso, di recupero effettivo e di mercato (*umido, verde, carta, vetro, ..etc.*), prevedendo meccanismi incentivanti-disincentivanti (*limitazione volumetrica dei contenitori stradali, agevolazioni, contributi, sanzioni, ..etc.*), promuovere sistemi cauzionali (*vuoti a rendere*), stimolando le aziende produttrici dei prodotti confezionati e "marchi ecologici provinciali" da assegnare a realtà che si caratterizzano per la loro compatibilità ambientale;
- l. definire indirizzi in ordine alla produzione e promozione dell'impiego di "compost di qualità" (*finalità agronomiche, riforestazione, florovivaismo, viticoltura*), con la realizzazione di un "marchio di qualità provinciale" e Combustibile derivato dai rifiuti (C.D.R.) di qualità

(finalità recupero energetico anche in convenzione con eventuali altre realtà regionali), nonché dell'utilizzo delle Frazioni Organiche Stabilizzate per finalità di carattere ambientale (*ripristini ambientali, bonifica siti inquinati, , ..etc.*);

- m. bonifica e risanamento di tutte le micro discariche comunali e non, stabilendo criteri e modalità che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero dei rifiuti urbani e l'applicazione di tecnologie avanzate e sperimentate ;
- n. contenere, razionalizzare e prevedere la stima dei costi delle operazioni di smaltimento, trattamento e recupero, nonché ponderare i costi per gli investimenti necessari alla realizzazione del sistema distrettuale di gestione integrata dei rifiuti;
- o. predisporre una migliore preparazione professionali degli organi di controllo sul territorio ed inasprire adeguatamente il sistema sanzionatorio.

La Provincia di Benevento è dotata attualmente di una serie di strutture realizzate dalla struttura del Commissario di Governo per l'emergenza dei rifiuti

IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI C.di R. in Comune di Casalduni.

La struttura, con una capacità dichiarata superiore a 90.000 t/a, pur garantendo nella emergenza una certa riduzione volumetrica grazie alla triturazione e pressatura in balle, ha mostrato tutti i limiti dovuti all'assenza della sezione di biostabilizzazione della frazione organica da selezione meccanica ed una eccessiva difficoltà di gestione e manutenzione.

Resta comunque il polo per il trattamento delle 64.000 tonn/anno di rifiuto indifferenziato.

L'impianto dovrà subire oltre ad una importante semplificazione dei flussi, una riduzione di conferimento a 65.000 tonn/anno.

Dovrà essere mantenuta la triturazione, la vagliatura primaria e la deferrizzazione, sospendendo per il momento le selezioni secondarie.

Le aree destinate al trattamento della frazione umida, mai attrezzate, dovranno accogliere il sistema di inertizzazione con sistema aerobico che garantisca una stabilizzazione ottimale, bloccando alla fonte le emissioni odorigene e non.

La rifunionalizzazione dell'impianto di Casalduni, oltre a ridurre i conferimenti riportandolo all'ambito provinciale con immediato beneficio alla viabilità di servizio ed accesso, permetterà il confinamento delle emissioni, la riduzione dei sottovagli, la eliminazione di percolati e colatici.

I sovralli di fine processo manterranno caratteristiche importanti per la termovalorizzazione mentre i sottovagli stabilizzati ridurranno la fermentescibilità a valori di norma oltre subire una importante riduzione peso/volume.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO in Comune di MOLINARA

Struttura di compostaggio di emergenza. Con tutti i limiti dovuti alla precarietà, ha prodotto compost di qualità certificato dal maggior istituto agronomico italiano.

Durante il periodo di conferimento ha permesso il trattamento di umido selezionato proveniente da tutta la regione Campania a costi pari ad un terzo rispetto i valori di mercato.

L'impianto dovrà essere rifunionalizzato con caratteristiche di impianto definitivo portando le capacità di conferimento a settemila tonn/anno di frazione organica da raccolta differenziata.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO in Comune di FRASSO TELESINO

Per coprire le esigenze che emergeranno durante la attivazione integrale della raccolta differenziata, si recepisce la richiesta e la disponibilità dell'amministrazione comunale di Frasso Telesino di accogliere un impianto di compostaggio con caratteristiche e capacità simile alla struttura di Molinara.

Ubicato ad ovest sul territorio provinciale completerà tutte le esigenze di valorizzazione dell'umido da cucina.

DISCARICA DI S. ARCANGELO TRIMONTE

SITUAZIONE IN ESSERE

Analizzando i dati sulla metodologia di raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle regioni dove da anni si applica la raccolta differenziata, possiamo constatare che, ad esclusione della regione Friuli Venezia Giulia esempio da non seguire, la percentuale in essere si è stabilizzata attorno al 40%

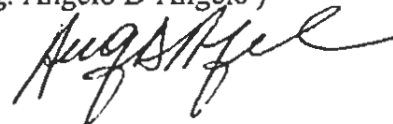
regione	racc. indifferenziata		racc. differenziata		totale raccolta r.s.u.	
PIEMONTE	1.425.067	62.8%	772.917	37.2%	2.197.922	100%
VENETO	1.196.245	52%	1.081.013	48%	2.277.258	100%
FRIULI VENEZIA GIULIA	446.438	74%	153.622	26%	600.000	100%
EMILIA ROMAGNA	1.613.868	61%	1.048.022	39%	2.661.890	100%
LOMBARDIA	2.726.673	57%	2.033.781	43%	4.760.454	100%
DATI MEDI		60%		40%		100%
BENEVENTO E PROVINCIA	98.318	87%	14.232	13%	112.550	100%

Partendo dall'attuale 13 % di raccolta differenziata la Provincia di Benevento dovrà allinearsi entro il dicembre 2009 ai valori raggiunti nelle regioni più virtuose

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Li _____

Il Dirigente del Settore
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(Ing. Angelo D'Angelo)



Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

Li _____

Il Dirigente del Settore
FINANZE E CONTROLLO ECONOMICO
(Dr. Andrea Lanzalone)

LA GIUNTA

Su parere favorevole dell'Assessore relatore ACEO

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa e che formano parte integrante e sostanziale del presente dispositivo:

- di avvalersi della collaborazione del CONAI per la redazione del nuovo Piano per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, da predisporre sulla base dei principi e delle direttive richiamate in premessa, che si intendono qui assunti;
- di realizzare ogni utile iniziativa al fine di ridurre la quantità complessiva di rifiuti e la frazione di essi da destinare allo smaltimento.
- di avviare le attività dell'Osservatorio provinciale dei rifiuti, così come recentemente riarticolato in sede di Sottosegretariato per l'emergenza rifiuti, che costituirà parte fondamentale della strategia più complessiva di gestione del ciclo integrato.
- di dare incarico al Dirigente del Settore Pianificazione territoriale per ogni adempimento successivo;
- di dare alla presente immediata esecutività.-

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Tommaso PAULUCCI)

Tommaso Paulucci

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

Aniello Cimitile

N. 111

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

Il _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
 Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
 E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

SETTORE PUBBLICAZIONE il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____